

L'export vola e la Regione vede rosa

Dopo 4 trimestri di calo i poli tecnologici tornano a crescere trainati dall'estero Segno più per i distretti farmaceutico e aeronautico. Bene ortofrutta e ceramica



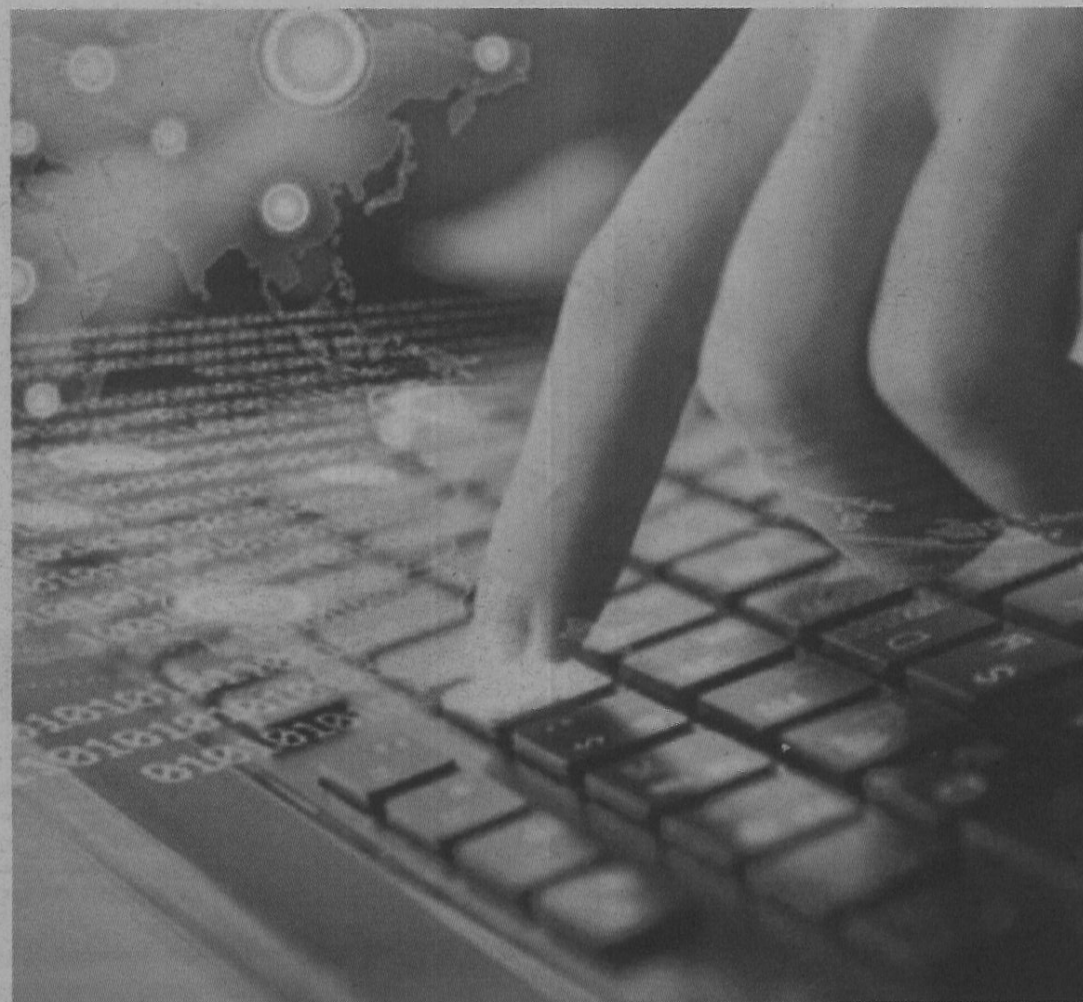
Ceramica
La spinta al distretto di Civita Castellana arriva dagli Usa

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Qualcosa si muove nella macchina produttiva del Lazio. Soprattutto nei settori a più elevato valore aggiunto come il farmaceutico e l'aeronautico. Gli anni della grande crisi, sembrano essere ormai alle spalle, e il segno positivo è tornato a presentarsi nei fatturati dei poli tecnologici laziali grazie soprattutto al traino dell'export. Nel secondo trimestre dell'anno, secondo un report di Intesa Sanpaolo che monitora i distretti, si è registrato un incremento complessivo delle esportazioni pari all'1,4%. Un dato positivo che arriva dopo 4 trimestri consecutivi in calo. Un risultato che è legato allo sprint del polo farmaceutico laziale (+2,6%) e del polo aeronautico (+17,5%), due aree di business che controbilanciano la performance ancora negativa dell'Ict romano (-22,3%).

A trainare la richiesta di beni prodotti nella regione sono stati in particolare i mercati avanzati (Germania, Regno Unito e Spagna), che hanno registrato una crescita del 2,1% dopo 5 trimestri in territorio negativo. Un dato positivo nonostante il forte rallentamento verso il Belgio, condizionato da scambi intra-firm di multinazionali farmaceutiche presenti sul territorio. In frenata invece il flusso verso i nuovi mercati per il rallentamento



Ict È uno dei distretti laziali che ancora non riesce a uscire dalla stagnazione

delle vendite in Cina sia del farmaceutico sia dell'aeronautico. I numeri in valore assoluto danno comunque una proiezione ottimistica. Nei primi 6 mesi dell'anno, le esportazioni dei poli hi tech della regione si sono attestate su valori pari a 4,7 miliardi di euro, in linea con i valori del corrispondente periodo del 2016.

Prosegue il trend di crescita del polo farmaceutico, che ha registra-

to un incremento delle esportazioni del 2,6%, dopo la performance negata del 2016. Nei primi 3 mesi dell'anno, al ridimensionamento dei flussi verso il Belgio (-7,2%), che rappresenta il principale mercato di sbocco (circa il 40% dell'export del polo è infatti rivolto verso questo mercato), si è contrapposto un incremento significativo verso molteplici mercati avanzati: Germania (+47,2%), Re-

gno Unito (+49,8%), Francia (+15,8%) e Spagna (+41,8%).

Il secondo trimestre si è chiuso positivamente anche per l'export del polo aeronautico romano, evidenziando un incremento tra i più consistenti tra quelli dei poli del settore monitorati, grazie alle performance ottenute in Turchia (+23 milioni di euro) e Regno Unito (+15 milioni di euro).

Segnali confortanti emergono anche dall'analisi dei distretti tradizionali, come quello della cera-

mo sbocco commerciale che ha visto una contrazione degli scambi di oltre il 26%, dopo l'ottimo risultato raggiunto nel 2016. Nei primi 6 mesi dell'anno le esportazioni del distretto si sono posizionate su livelli pari a circa 53 milioni di euro, in crescita dell'8,9% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Quanto all'ortofrutta dell'Agro Pontino le statistiche hanno evidenziato un nuovo incremento di export(+7,4%), l'ottavo consecutivo,

trainate in particolare dal mercato tedesco (+11,8%), primo sbocco commerciale. Nel 2016 le esportazioni del distretto verso la Germania sono state pari a 71

I partner

Richieste dai mercati più avanzati

Germania, Gran Bretagna e Spagna

mica di Civita Castellana (+4,3%) e l'ortofrutta dell'Agro Pontino (+7,4%), che hanno proseguito il sentiero positivo già osservato nel 2016. Il primo, trainato in particolare da alcuni mercati europei, Austria e Francia su tutti, il secondo dalle brillanti performance osservate in Germania.

Per la ceramica la spinta positiva alle vendite è arrivata in particolare dal mercato statunitense, verso il quale le esportazioni hanno registrato un incremento a doppia cifra, dopo il già brillante 2016. Bene gli acquisti anche in Austria e in Francia. Segnali negativi si osservano invece in Svizzera, pri-

milioni di euro, il 47,8% del totale complessivo. Segnali positivi si sono osservati anche in Polonia e Francia, rispettivamente secondo e quarto paese di destinazione delle esportazioni del distretto. L'unica nota dolente resta l'incapacità del polo dell'Ict romano di agganciare la ripresa internazionale. Le esportazioni sono scese del 22,3%, scontando il calo sui principali sbocchi commerciali e in particolare Francia, Regno Unito ed Emirati Arabi Uniti, registrando una dinamica peggiore a quella del dato nazionale e con un calo a doppia cifra sia sui mercati maturi (-29%), sia su quelli emergenti (-15,2%).